



# L'Unità 2



Il micidiale Ebola ha ucciso le due sorelle nello Zaire. Parenti in isolamento a Bergamo

## Ritorna il virus letale

Le due sorelle morte in Zaire sarebbero state uccise dal virus Ebola. A renderlo noto è il centro dell'Organizzazione mondiale della sanità di Anversa al quale erano stati inviati campioni di sangue delle religiose decedute. La notizia è stata poi confermata dal nostro Istituto Superiore di Sanità anche se la conferma dall'Onms di Ginevra non è ancora giunta. Altre sorelle sono ricoverate per motivi precauzionali in un reparto di isolamento. Le due sorelle di una delle vittime arriva-

te il 3 maggio scorso dall'Africa a Milano dopo aver partecipato ai funerali della loro congiunta sono state ricoverate in isolamento a Bergamo e vi resteranno per precauzione fino al 18 maggio. Per quella data si potrà escludere che le due donne abbiano contratto il virus, la malattia infatti ha un tempo di incubazione massimo di 15 giorni. Se per quella data non si manifestano i drammatici sintomi dell'infezione, ciò significa che il con-

**L'infezione provoca emorragie mortali «Bassi i rischi per l'Italia ma più controlli»**

ROBERTO BASSOLI A PAGINA 5

tagio non è avvenuto. Il virus Ebola è balzato recentemente agli onori della cronaca per l'uscita del film «Virus letale» interpretato da Dustin Hoffman che riprende il libro-inchiesta «Area di contagio» realizzato da un giornalista americano Richard Preston. Il virus Ebola conosciuto da meno di 30 anni e uno dei tre agenti patogeni di origine africana che provocano le micidiali febbri emorragiche. Nessuno sa come questo virus

agisca nemmeno quale sia l'agente infettivo. Si parla di scimmie e pipistrelli, ma non è mai stata trovata una prova certa. Dal 1977 ad oggi piccoli focolai sono stati segnalati qua e là nel mondo, ma poi si sono spenti. Anche questa volta potrebbe andare così confermando il comportamento singolare di questo virus che solitamente non dà febbri emorragiche, ma che di tanto in tanto esplose in forme violentissime.



## Il nostro mondo di luci e ombre

ANNA DEL BO ROFFINO

**T**ORNA L'ABORTO come problema. Ed è un bene. Stretti infatti, tra le posizioni radicali (vita o morte, male minore, asportazione chirurgica) ci si sente impotenti a confrontarsi con un evento da sempre immominato e quindi non valutabile con i mezzi analitici di cui disponiamo. Per fortuna ci sono donne che non hanno smesso di osservare e pensare la femminilità collocandola nei tempi e nei luoghi in cui viviamo, nel confronto con i mutamenti avvenuti e tuttora in corso. E dai loro contributi preziosi emerge ancora e sempre la necessità di uscire dall'indistinta marea delle emozioni per approdare a una conoscenza di sé che ci delimita come donne. Oggi in via di definizione «Aborto, perditi e rinascimento» il libro di Eva Pattis è uno di questi contributi e lo siamo infinitamente grate di avercelo offerto. Sono 125 pagine di scrittura filtrata dalla precisa volontà di farsi capire, senza nulla togliere allo spessore dei contenuti, la chiara onestà di un simile impegno comincia subito a segnare il ragionamento parola per parola fino in fondo. E poi ci si ripensa e si ritrovano in sé e in di consenso domande, chiarimenti immediati che si desideravano da tempo. Fin dall'inizio ci si toglie un peso dal cuore. L'embrione è vita. L'aborto è la sua uccisione. E' la donna e arbitro della sentenza che lo fa, la clandestinamente come in passato o legalmente come oggi. Questa è la realtà con la quale ci si confronta. Ma come ogni evento significativo nelle nostre esistenze, l'aborto ci si propone con immagini e motivazioni diverse, diverse conseguenze ed esiti evolutivi. Di fronte alla scelta si deve dire un «sì» o un «no» che diventano irrevocabili. Noi sappiamo che non si tratta mai di una decisione giusta in assoluto. Passiamo attraverso i pro e i contro individuali e sociali, la valutazione delle responsabilità verso noi stesse e gli altri, l'estensione dei nostri desideri, femminili e personali, spesso in contrasto fra di loro. C'è un desiderio di procreare, per esempio, che nasce dal profondo bisogno biologico di continuare la specie.

SEQUE A PAGINA 3



## Nel nome della Madre

La polemica sull'aborto

INTERVISTA A EVA PATTIS A PAGINA 3

Gabriella Mercadin

## Parla De Mauro «Libertà? Una parola ambigua»

Libertà è una parola che per fare chiarezza non si risponde a queste due domande: libertà può essere una parola trappola? Il linguista Tullio De Mauro riflette sull'uso della parola «libertà» nell'Italia di oggi. L'uso, un'ambiguità di fondo che deriva dall'uso generico del termine. Una genetica che può favorire la deriva plebiscitaria di un concetto è il rischio che un cambiamento anche minimo della costituzione possa colpire il concetto di libertà nella sua accezione formale e sostanziale. Ma dietro ai pericoli insiti negli usi impropri della parola «libertà», si celano tutte le possibili ambiguità di linguaggio politico come in «senza» più spesso le sovrapposizioni più sottili che ricompaiono.

NENZO CASSIOLI A PAGINA 2

## I bunker delle nostre paure

PAOLO CREPET

**F**INO A NON MOLTO tempo fa quando un film o un documentario televisivo descriveva l'incubo in cui si erano trasformati le notti per molti cittadini americani, sorridevano con aria di superiorità. Eravamo certi che quel disgrado metropolitano non avrebbe trasformato la nostra realtà sociale. Pensavamo che il nostro modo di vivere, con le sue sue degli altri corpi capaci di allontanare, quell'orrendo incubo. La figura del «giustiziere» ovvero chi si batte per un piccolo numero di individui si ritagliava addosso il ruolo di vendicatore e di difensore dei diritti che lo Stato non era in grado di tutelare. Era un'ideologia lontana dalla nostra esistenza, buona forse solo per se dire qualche parola di conforto e di conforto in forti.

spaccatori di ogni tipologia di sesso da rapido consumo. Ricarsare di notte in un quartiere di periferia, passeggiare soli per un parco può significare, per una donna, per un giovane, o per un anziano un rischio imprevedibile, assurdo per una società che non pensiamo creta. Eppure tutto ciò non è liquidabile, semplicemente, con la sempre più visibile richiesta di sicurezza con la crescente esigenza di rassicurazione.

«Così si cela la dimora dietro questi i voglia di vigilante» dietro a questo desiderio di «sicurezza».

La realtà è che la nostra esistenza appare sempre più afflitta dalla paura delle relazioni viviamo minacciati in un dilagante sospetto nei confronti dell'altro. Sia esso il vicino di casa che lo straniero, il passante, il nostro, le relazioni all'itave, si stanno avvertendo. L'uscito spazio solo a rapporti di convivenza, solo a quanto appare come compatibile con la nostra fragilissima identità. Dunque che sia paura di un altro significa, principalmente un'impunità prospettiva nei confronti di noi stessi, ciò che ci è trionza negli altri nasce da una profonda angoscia incisa nel fondo del nostro animo.

Ecco perché abbiamo fortificato i nostri quartieri, perché viviamo barricati in casa, perché rappa senta il nostro unico spazio per una agguato a quanto insistenza, avverta che la sera l'uscito scendere le scure, di sicurezza, blindando porte e finestre, per poi chiudere e vedere un film in video, a setta sdraiati reggiamoci sul divano del salotto. Dalla televisione, una finestra in vista aperta sul mondo, ricavano sempre più distaccate notizie da un altro, agomco che non ci appartiene, più cronache di guerra e di più piccoli tragedie quotidiane, ormai nemmeno più così lontane. Di nostri silenzi bunker, dove si agguatiamo, allemiti nostra fantasia di fine secolo.

## Primo ciak per «Celluloide» Lizzani racconta «Roma città aperta»

Primo ciak, ven, per «Celluloide» il film di Carlo Lizzani che racconterà la nascita di «Roma città aperta». Accanto a Massimo Ghini nei panni di Rossellini, Luna Sastri (Anna Magnani), Antonello Fassari (Aldo Fabrizi), Giancarlo Giannini (Sergio Amidei).

ROBERTA CHITI A PAGINA 7

## Una pagina tutta dischi Voci atroci e sentimentali

Una pagina di dischi alla settimana. Si parte oggi con «Cattiveria Nati» delle Voci Atroci e «Le ragazze dei Neri» per Caso. Le due facce estreme di uno stesso genere, il «voceale» rivisitato all'italiana. E poi recensioni, concerti, classifiche dei dischi più venduti.

ROBERTO GIALLO ALBA SOLARO A PAGINA 9

## Ultrà in classe Botte al compagno che tifa Parma

Un piccolo tifoso del Parma è stato aggredito da cinque compagni di classe. È accaduto a Deha, vicino a Cakamassetta. Il direttore didattico spara a zero sui mass media: «Sono i veri responsabili di episodi del genere. Ormai i bambini vivono in una realtà virtuale».

WALTER RIZZO A PAGINA 10

MERCOLEDÌ 10 MAGGIO IL LIBRO SU FRANK CAPRA

L'Unità